

**PAVIA
ACQUE**

Servizio Idrico Integrato

Rassegna Stampa

16/18 ottobre 2021

ELEZIONI - SI VOTA FINO ALLE 15

Torricella deve scegliere tra Sensale e Delbò In aumento l'affluenza

TORRICELLA VERZATE

Lo spareggio tra i due aspiranti sindaci mobilita i cittadini. A Torricella Verzate la sfida tra Marco Sensale e Giovanni Delbò era slittata di due settimane dopo che il primo turno elettorale aveva sancito il pareggio tra le due liste: 243 voti per ciascuna era stato il responso delle urne il 3 e 4 ottobre scorso. Un equilibrio che ha mobilitato i due aspiranti sindaci alla ricerca di indecisi e astenuti: una strate-

gia che, almeno secondo i primi dati diffusi dal Ministero dell'Interno sull'affluenza alle urne, potrebbe davvero fare la differenza. Alle 19 di ieri aveva votato il 51,12% degli aventi diritto, mentre due domeniche fa alla stessa ora i torricellesi alle urne erano stati il 48,36%. Quasi il 3% in più, che in assoluto potrebbe significare poco, ma che in una piccola realtà come Torricella e, soprattutto, visto il precedente pareggio, potrebbe invece voler dire che dav-



Il seggio di Torricella Verzate, si vota ancora oggi

vero i cittadini si sono mobilitati perché vogliono evitare un nuovo stallo (sempre che i votanti in più non si dividano equamente tra i due sfidanti). Circostanza che, per quanto improbabile, comporterebbe un ulteriore passaggio: la legge prevede che al secondo pareggio a spuntarla sia il

candidato più anziano, scongiurando così un terzo ritorno alle urne. Poiché Marco Sensale è nato nel giugno del 1956 e Giovanni Delbò nel marzo del 1966, i dieci anni in più del sindaco uscente gli servirebbero a garantirsi un'altra legislatura.—

A.A.L.F.

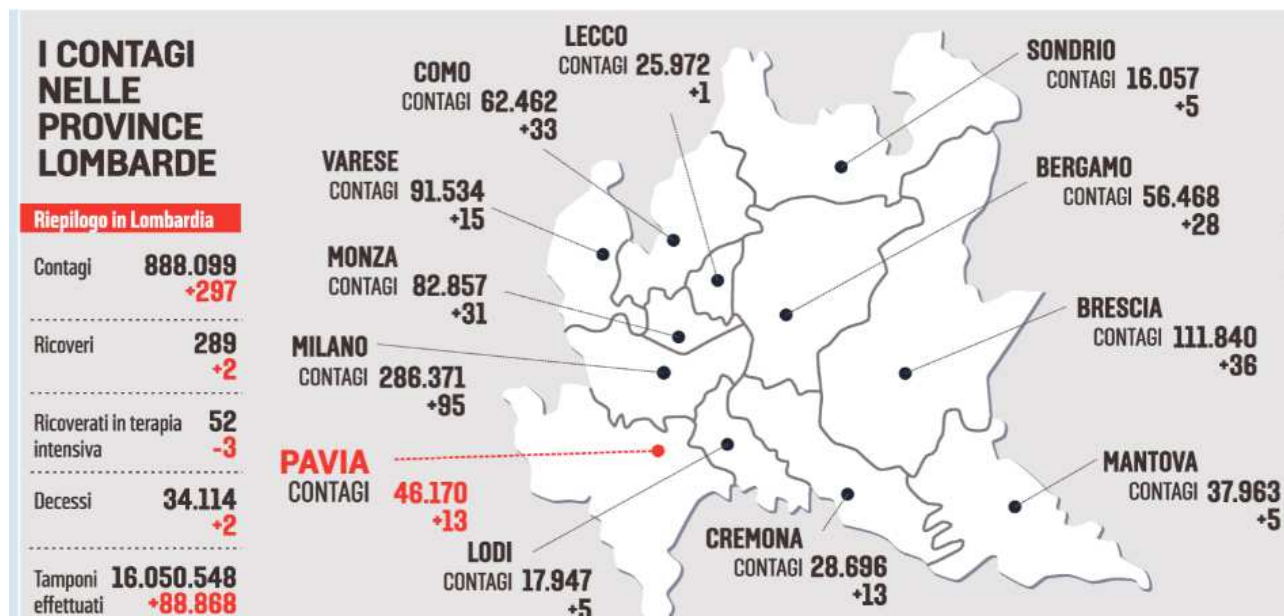
EMERGENZA CORONAVIRUS

La Provincia Pavese 18 ottobre 2021

Il bollettino

Cala ancora il rapporto fra tamponi e nuovi casi

Sono 297 i nuovi positivi al Covid in Lombardia (13 in provincia di Pavia) nelle ultime 24 ore a fronte di 88.868 tamponi effettuati con il tasso di positività in calo allo 0,33% (sabato 0,4%). I decessi sono stati due per un totale di 34.114 morti in regione dall'inizio della pandemia. Diminuiscono i ricoverati in terapia intensiva (-3, in totale 52), mentre aumentano nei reparti ordinari (+2, in totale 289). Sono 95 i casi nella città metropolitana di Milano, di cui 47 a Milano.



Green Pass pe lavorare, in fila per il test

Donatella Zorzetto / PAVIA Il giorno della verità per chi, senza Green pass, oggi ha dovuto rientrare al lavoro è stato ieri. Un banco di prova per le farmacie di turno domenicale in provincia di Pavia, che hanno dovuto fare i conti con un assalto in piena regola: centinaia di persone che chiedevano un tampone rapido al prezzo calmierato di 15 euro. Il caso emblematico è stato quello della farmacia Giardino di Pavia, in via Ludovico Il Moro: all'esterno, ancora ieri sera, insisteva una lunga coda di uomini e donne in attesa. Complessivamente gli operatori si sono trovati a dover fare circa 200 tamponi. Code in tutta la provincia Due cose non hanno aiutato: il fatto che ieri fosse domenica, quindi con poche farmacie di turno, e che oggi, dopo l'avvio ufficiale di venerdì scorso, (un po' sotto tono visto che è arrivato nel week-end) iniziasse la settimana lavorativa. Questi due fattori hanno alimentato il fenomeno code in quasi tutte le farmacie aperte, da Pavia, a Voghera e pure a Dorno. Perché il tampone, a chi non è stato vaccinato, serve ogni 48 ore. Alla farmacia Moroni di Vigevano sono arrivati in 100: soprattutto lavoratori 40-50enni. «Molti erano prenotati, ma qualcuno si è infilato tra l'uno e l'altro - hanno spiegato i farmacisti -. C'è chi si è lamentato per il prezzo (15 euro per gli adulti e 8 per i minorenni), chiedendo di pagare di meno. Perché il fatto di dover fare un tampone un giorno sì e uno no è dispendioso. Ma noi non possiamo farci nulla, quella è la tariffa». «Da giorni vediamo code per i tamponi - hanno proseguito gli operatori -, ma mai così tante. Il fatto è che, oltre al lavoro, sono ripresi gli sport. Quindi, se non si ha il Green pass, il tampone diventa indispensabile». 70 in fila a Dorno L'effetto si è visto persino a Dorno, Comune lomellino di 4.678 abitanti. La farmacia Comasco, sabato ha fronteggiato 70 richieste di tampone, mentre, tornando a Pavia, in Borgo Ticino, alla farmacia Santa Maria del Borgo il telefono ha continuato a squillare per informazioni e prenotazioni. Ma il caso emblematico si è registrato alla farmacia Giardino, sempre di Pavia, dove nel corso della giornata si sono sommate persone in attesa sino ad arrivare, verso sera, a quota 200. Attualmente in provincia sono 78 su 236 le farmacie che hanno aderito al protocollo del commissario Figliuolo per i tamponi a prezzi calmierati: quindi 15 euro per ciascun test. Una settimana di lavoro può costare tra i 30 e i 45 euro, un mese fino a 180 euro. «Registriamo la stessa situazione che c'è in altre zone d'Italia, ovvero tante richieste e agende spesso piene anche per i prossimi mesi - spiega il presidente provinciale di Federfarma, Enrico Beltramelli -. Poi ciascun collega si organizza come meglio crede per gestire il flusso in arrivo. Dobbiamo però chiederci quanto serva il tampone come strumento di verifica. Perché è probabile che una persona esca dalla farmacia con un tampone negativo e dopo mezz'ora si infetti. Dunque ci auguriamo che, anche chi non l'ha ancora fatto, opti per il vaccino». --

AMBIENTE

Falda inquinata all'ex Necchi incognita ricorsi sulla bonifica

Incerta la responsabilità della contaminazione, non si sa chi debba intervenire
La Provincia scrive al ministero che aveva sollecitato una soluzione rapida

PAVIA

Il nodo dei ricorsi apre un'incognita sulla bonifica dei terreni dell'ex area Necchi dove è stata riscontrata la contaminazione della falda e sono stati rilevati alti livelli di tetracloroetilene. E restano sul tavolo i piani di caratterizzazione presentati dagli attuali proprietari di quella grande area, in parte ancora dismessa e in parte già recuperata.

LA PROVINCIA RISPONDE AL MINISTERO

Questioni sottolineate dalla Provincia nella lettera inviata al ministero della Transizione ecologica (l'ex ministero dell'ambiente) che aveva sollecitato Regione Lombardia, Provincia, Comune, Ats e Arpa a risolvere il problema dell'inquinamento delle acque sotterranee in quella parte di città. A rivolgersi al ministero era stato il sindacato di polizia Coisp che aveva chiesto chiarezza e aveva domandato interventi di bonifica di quei terreni dove



Carotaggi nell'area ex Necchi in cerca di inquinanti

ora si trovano questura, polizia stradale, un asilo ed esercizi commerciali.

IL NODO DEI RISCORSI

A presentare ricorso era stata la Partecipazioni Italiane spa, società nata dalle ceneri della Necchi, proprietaria di una parte dei terreni e ora in liquidazione. Prima si era rivolta al Tar, che ne aveva respinto il ri-

Nel sottosuolo è stata rilevata un'alta concentrazione di tetracloroetilene

corso, e poi al Consiglio di Stato dove ancora pende il provvedimento. Ricorso presentato contro l'ordinanza di Piazza Italia che, avendo individuato nella Partecipazioni Italiane e nella Necchi Compressori i responsabili della potenziale contaminazione, aveva chiesto di procedere alla bonifica,

in base all'esito dei controlli che l'ente provinciale aveva concluso nel 2017, quando al termine del monitoraggio piezometrico e idrochimico, era stata riscontrata la presenza di composti clorurati nelle acque di falda. Rilevazioni che erano state finanziate con fondi regionali. E' poi toccato all'attuale proprietà di una parte dell'area, la società Pv01.Re Srl, avviare il processo di caratterizzazione della parte di sito acquistata fino a richiedere, lo scorso settembre, un'integrazione di indagine sulle acque sotterranee «per individuare una possibile provenienza della contaminazione riscontrata». «Nel rilasciare il parere di competenza – si legge nella risposta inviata al ministero dall'ente provinciale - la Provincia, considerato lo stato di contaminazione individuato a seguito delle analisi condotte sulle acque di falda nella parte sud, ed in particolare la presenza massiccia di Tetracloroetilene per il quale vi è evidenza di fuoriuscita dal sito come già rappresentato nel progetto Plume, ha sottolineato la necessità che vengano attivate idonee misure di prevenzione».

Ma non è finita. Perché in corso ci sono anche altri due piani di caratterizzazione. Uno della società Magis spa, proprietaria della parte nord dell'area ex Necchi, valutato durante la conferenza dei servizi dello scorso luglio, e un altro della Partecipazioni Italiane, presentato invece il 12 ottobre, che sarà oggetto di valutazione e che riguarda le parti

dell'ex insediamento industriale sede della questura nella porzione sud est (proprietà Inail) e di area privata nella porzione nord (proprietà Sacchi). Il documento di Magis non è però stato approvato, ma ne è stata richiesta una rielaborazione ed integrazione sulla base delle valutazioni tecniche e dei pareri espressi da Provincia, Arpa e Ats. Integrazione che ancora non è arrivata. —

STEFANIA PRATO

LA SCHEDA

Chi ha sversato e la proprietà: chi deve ripulire?

Il ministero della Transizione ecologica, nella lettera inviata a Regione, Provincia, Comune, Ats, Arpa, Ispra e, per conoscenza, al ministero della Salute, ricorda che la bonifica di un'area inquinata spetta all'autore dell'inquinamento. In subordine spetta alla proprietà dell'area inquinata e, in terza istanza, all'amministrazione comunale. La società Pv01Re, nell'ultima conferenza di servizi, ha ottenuto di procedere a un supplemento di indagine sulla falda. Il ministero aveva anche chiesto agli enti di comunicare con urgenza, al ministero stesso, tutte le iniziative e i provvedimenti di rispettiva competenza assunti nell'ambito della procedura di bonifica.

Resta anche l'autocandidatura di Angelo Bargiggia. Carroccio spaccato sul candidato alla successione di Poma

Provinciali, tentazione Palli nella Lega Migliavacca non è più in pole position

IL RETROSCENA

Fabrizio Merli / PAVIA

Cristiano Migliavacca in calo, Giovanni Palli in crescita. Nel "borsino" degli aspiranti presidenti dell'amministrazione provinciale, le quotazioni fluttuano sempre all'interno della Lega, per quanto nelle sue due declinazioni provinciali.

IL NEO SINDACO

La candidatura di Cristiano Migliavacca a sindaco di Lardirago, e la sua elezione, lasciavano pensare che per lui, l'europarlamentare Angelo Ciocca stesse pensando a un futuro in piazza Italia.

Non più candidabile a San Genesio, dove è stato sostituito da un altro ufficiale ciocchiano, Migliavacca era stato "dirottato" su Lardirago e la lettura di molti era che ciò fosse un passaggio obbligato in vista del voto per la presidenza della Provincia: candidabili, infatti, sono soltanto i sindaci. Ma i più recenti sussurri della politica dicono



Sopra Ciocca con Migliavacca, sotto Giovanni Palli con Lucchini

che Migliavacca potrebbe essere destinato ad accontentarsi della fascia tricolore, rinunciando a quella blu che, attualmente, viene sfoggiata nelle occasioni ufficiali da Vittorio Poma. Giovanni Palli, sindaco di Varzi, sostenuto dal segretario provinciale Jacopo Vignati e compagno della parlamentare Elena Lucchini potrebbe essere l'alternativa più credibile. Anche se all'indicazione del nome si dovrebbe arrivare tramite una complessa liturgia, che prevede che qualcuno indichi il nome del sindaco di Vigevano, Andrea Ceffa e che questi, ringraziando per l'onore, si faccia da parte spiegando (come in effetti è) che la guida di una grande città e di una Provincia non possono fare capo alla medesima persona.

Sul tappeto resta sempre l'auto candidatura di Angelo Bargiggia, sindaco leghista di Marzano. Soluzione che potrebbe incontrare anche il "gradimento" di una parte del Pd, spaccato tra chi non vuole scendere a compromessi con il centrodestra e chi punta il dito verso Roma,

dove unico partito all'opposizione è Fratelli d'Italia. Bargiggia sarebbe anche l'uomo giusto per portare avanti l'impostazione data, alla Provincia, da Vittorio Poma.

LA RIFORMA DEL RIO

La legge di riforma delle Province voluta dall'esponente Pd Graziano Del Rio, infatti, prevede che il voto del presidente e del Consiglio sia "sfalsato". Per il presidente la durata in carica è di quattro anni, per il Consiglio di due, con il rischio di avere presidente e Consiglio di due "colori" diversi. Per questo Vittorio Poma ha valorizzato l'aspetto istituzionale più che quello strettamente partitico e quindi, a livello provinciale, si potrebbe decidere di puntare su un altro uomo di equilibrio.

Il Partito democratico, escluso dai giochi "grazie" alla legge voluta da un suo ex ministro, sta riflettendo sull'opportunità di schierarsi o di restare alla finestra. Anche perché su tutto incombe il pesante tentativo dei ciocchiani di conquistare anche il municipio di Voghera. —

COSTA DE' NOBILI

Boschetti presenta la nuova giunta con Pezzoni e Fabbris

COSTA DE' NOBILI

Il neoletto sindaco di Costa de' Nobili Luigi Boschetti, al terzo mandato, ha presentato la sua nuova squadra: il vice sindaco, con delega ai trasporti, sarà Marco Fabbris (nella precedente giunta era assessore), mentre assessore alla agricoltura sarà Alessia Pezzoni, una new entry.

Nel discorso di insediamento il primo cittadino ha toccato quelle che saranno le linee guida della sua azione di amministratore: «La tutela dell'ambiente in cui viviamo, obiettivo essenziale. Perché il territorio per le persone che vi abitano è lo specchio della qualità della vita. Di qui anche una più efficace gestione del verde pubblico e della pulizia delle strade anche attraverso la stipula di nuovi contratti e il coinvolgimento di ditte esterne».

Tra i punti qualificanti



Il sindaco Luigi Boschetti

del programma della nuova giunta Boschetti il potenziamento delle politiche sociali: «Le politiche sociali hanno scopo prioritario il sostegno dei cittadini, in particolare le fasce più deboli; a tal fine impegneremo una parte rilevante delle risorse comunali. Daremo sostegno alle associazioni di volontariato presenti sul territorio, aiutandole a reperire strutture, risorse e nell'organizzare nuove iniziative». —

P.A.V.

VOGHERA

Biodigestore, danni per 4 milioni Sotto accusa il vecchio Cda di Asm

Durissima relazione degli avvocati incaricati di studiare il contratto con la società "Alan srl"

Filiberto Mayda / VOGHERA

Proviamo a immaginare due società che devono trattare un delicato acquisto. Una deve vendere all'altra. Una vuole fare un affare, l'altra pure. Diciamo che ci sta. Ci sta un po' meno, diremmo, che l'av-

«Opacità nella gestione e mancata attenzione ai doveri di correttezza»

vocato di una sia anche il consulente dell'altra. Se poi il cosiddetto affare diventa il peggiore possibile, qualche dubbio è legittimo. Se poi, infine, si tratta di soldi pubblici, sarà importante accertare le responsabilità.

È questa la storia del peggior affare che abbia mai fatto Asm Voghera, un accordo che complessivamente le farà perdere circa 4 milioni di euro. Soldi bruciati da Asm, soldi guadagnati, si potrebbe di-

re, dall'Alan srl, la società che era in trattativa con l'azienda pubblica vogherese di proprietà dei Comuni soci.

LA RELAZIONE DEI LEGALI

Il 30 giugno scorso proprio la Provincia Pavese aveva anticipato questa vicenda con alcune indiscrezioni che ora sono invece dettagliate con precisione dalla relazione dello studio legale "Sabelli Benazzo" che, oltre a definire il danno in termini economici, ha anche precisato le possibilità di responsabilità degli allora amministratori, ossia il Cda di Asm presieduto da Delio Todeschini (che all'epoca non volle rilasciare dichiarazioni).

La storia, dunque, riguarda la gestione del biodigestore di Voghera. Nel 2009 l'amministrazione comunale decide di costruire un biodigestore in strada del Postiglione, nel quartiere di Medassino. Un impianto sovradimensionato, costato la bellezza di 4 milioni di euro, che avrebbe dovuto trattare, ecco il paradoss-

so, quella frazione umida del rifiuto che Voghera non riusciva a differenziare. E perché avesse un senso, trattava rifiuti da fuori provincia. Nel 2013, Asm Voghera sigla un accordo con la società Alan srl di Zinasco, specializzata proprio nella gestione di impianti di questo genere. Viene da pensare che la gestione

del biodigestore sia un affare per Alan srl, che infatti paga un canone annuale di circa 200mila euro ad Asm. L'accordo tra le parti prevede che Alan gestisca per vent'anni, quindi fino al 2033, l'impianto di strada del Postiglione. E invece un affare non deve essere. Perché l'impianto è in perdita, i costi del lavoro inso-

stenibili, ci sono lavori da fare, costosi, mancano delle autorizzazioni. E cosa fa Asm? Invece di lasciare che ci pensi Alan fino al 2033, decide di riprendersi l'impianto. Pagando persino una penale per l'anticipato scioglimento del contratto. Con un comportamento, diranno poi i consulenti della nuova gestione di

un piano per riprendersi il biodigestore dall'Alan. Un progetto che, secondo i soci, non aveva un business plan sufficientemente convincente, e quindi fu rispedito al mittente. Tuttavia, qualche tempo dopo, Asm e Alan srl trovavano un accordo che prevedeva che Asm pagasse una penale di 946mila euro alla società per riprendersi in anticipo la gestione dell'impianto.

Risultato di quello scioglimento di contratto? Ecco i conti fatti dalla società di analisi PricewaterhouseCoopers e depositati in Asm a inizio ottobre: 2,2 milioni di perdita mensile calcolata sui 14 anni rimanenti di gestione; 946mila euro di "penale" riconosciuti ad Alan srl; fino a 900mila euro per i lavori di messa in regola dell'impianto di depurazione. Se questi sono i fatti e le cifre, dicono gli avvocati dell'attuale gestione di Asm, allora ai precedenti amministratori dovranno essere contestate le relative responsabilità civili e amministrativo-contabili.—

Nella causa (poi ritirata) contro la Sissinio sono elencati 14 casi
L'esattore racconta: «Mi dicevano di interrompere la procedura»

Baristi, negozianti e parrucchieri Gli “amici” favoriti sulle bollette

LA STORIA

VOGHERA

Le forniture di gas e acqua venivano interrotte solo quando i debiti, per lo più di famiglie normali e utenti in difficoltà, erano sotto i mille euro. Quando invece si trattava di importi più alti i contatori non venivano toc-

cati. Un controsenso, che secondo un esposto presentato in procura si spiega solo guardando i destinatari dei crediti da recuperare: conoscenti, amici o parenti da favorire.

Nel documento che accompagna la causa da 11,5 milioni di euro contro l'ex presidente di Asm Vendite e Servizi Monica Sissinio (ai primi di ottobre ritirata dall'attuale consiglio di am-

ministrazione) c'è anche un debito da 4mila euro, di bollette non pagate, di un negozio da parrucchiera di Voghera dove Sissinio era cliente.

Le carte raccolgono, in tutto, 14 casi e alcuni verbali degli esattori che durante la procedura di recupero del credito hanno ricevuto l'ordine di non andare avanti. Come per il condominio Sant'Antonio, debitore nei

confronti della società per oltre 17mila euro. A marzo del 2019 l'esattore va negli uffici dell'amministratore di condominio, «ma la signora non aveva tempo e mi dà appuntamento al giorno successivo per il pagamento della pratica. Il giorno dopo, però, vengo informato che la pratica è stata già risolta in Asm con la dottoressa Sissinio. Amareggiato, saluto e ringrazio».

Tra i casi anche quello di un condominio in pieno centro a Voghera che risultava moroso nei confronti di Asm Ves da due anni per la fornitura dell'acqua e un debito da 930 euro della sorella della consigliera Anselmi. Le procedure di recupero, secondo l'atto di citazione firmato da Delio Todeschini, successore di Sissinio, furono ammorbidite e



MONICA SISSINIO

EX PRESIDENTE DI ASM VES, SOTTO
ACCUSA PER CONCORSI IRREGOLARI

Nel documento si sostiene che il recupero credito era portato avanti solo per importi sotto i mille euro

in alcuni casi sospese anche verso un bar in centro a Voghera, a due passi dal Duomo, debitore di oltre 13mila euro di bollette, e una carrozzeria che, pur non pagando, avrebbe continuato a ricevere la fornitura di gas per tutto il 2019 e il 2020. Anche in un bar in zona Medassino l'esattore deve fare marcia indietro: «Parlando telefonicamente con la figlia della debitrice, mi conferma che le pratiche sono state lavorate dalla stessa Sissinio». Interferenze nella gestione del credito caratterizzate da «interessi privati e non pubblici», che avrebbero provocato un grave danno per la società, sia per il mancato introito delle bollette sia per la prosecuzione delle forniture nonostante i debiti. —

M. FIO.

LA SFIDA ELETTORALE

Torricella oggi e domani rivota per scegliere il nuovo sindaco

Due settimane fa Marco Sensale e Giovanni Delbò chiusero in perfetta parità. Grande impegno dei candidati per convincere i 486 elettori a tornare alle urne



Il municipio di Torricella Verzate. Nelle foto piccole, da destra, Marco Sensale e Giovanni Delbò

Filiberto Mayda / TORRICELLA

Non sappiamo, ovviamente, chi sarà il nuovo sindaco di Torricella Verzate, unico comune pavese dove si vota nel giorno dei ballottaggi. Qui, infatti, i due candidati sindaci Marco Sensale e Giovanni Delbò sono arrivati alla pari. Così, oggi e domani, i cittadini ci riprovano a scegliere il "primo tra loro". Però sappiamo quale sarà la prima cosa

da fare: aggiornare il sito internet ufficiale del Comune, dove del voto di oggi e domani neppure si parla (come se l'esito delle urne avesse già deciso il sindaco) e pure la pagina Facebook, ferma al 9 giugno. Se poi dalla home page del Comune si togliesse l'accento da "un pò" la nuova amministrazione sarebbe sicuramente sulla buona strada. Nel frattempo, i due candidati sono al lavoro per modifica-

LA NORMA

**In caso di altro pareggio
vincerà il più anziano**

Dunque, urne aperte oggi e domani per scegliere il prossimo sindaco. Nel caso in cui la sfida dovesse terminare di nuovo in parità, sarà sindaco il candidato più anziano. Si vota dalle ore 7 alle 23 di oggi e dalle ore 7 alle 15 di domani.

re gli equilibri. Due settimane fa, infatti, 243 cittadini avevano votato per rinnovare il sindaco uscente, Marco Sensale, ma altri 243 avevano scelto l'antagonista, il capogruppo di minoranza Giovanni Delbò. Un equilibrio che non era inatteso (la scorsa tornata elettorale tra i due l'aveva spuntata Sensale per soli 4 voti) ma che certo in pochi avrebbero potuto pensare si riproponesse a distanza di 5 anni con un pareggio perfetto. Così, in queste ore, immaginiamo che Sensale e Delbò stiano incontrando tutti i cittadini potenziali elettori: quelli che sicuramente hanno votato per l'uno o per l'altro, affinché tornino alle urne per riconfermare la scelta; quelli che probabilmente hanno scelto l'avversario per convincerli a cambiare voto.

SUL FILO DI LANA

È sempre stato un paese politicamente diviso, Torricella Verzate. Sarà anche vero che nei piccoli centri si conoscono tutti, ma tutti pare che abbiano le idee ben chiare, e raramente le cambiano. Per dire, nel 2016, quando Sensale e Delbò presero rispettivamente 240 e 236 voti (in totale 476, 10 in meno di quest'anno quando in lizza erano solo loro due), la terza lista guidata da Claudio Vercesi ne raccolse 76. I voti validi nel 2016 erano stati 552, oltre 60 in più, ma sempre per divisi. Un dato confermato anche dal Ministero: nel 2016 l'affluenza alle urne registrata a Torricella fu del 74,02%, mentre nel 2021 è stata del 65,44%. —

PIETRA DE' GIORGI

Nuova giunta Abelli «È un vero ribaltone»

PIETRA DE' GIORGI

«Un ribaltone». Non usano mezzi termini i cinque ex consiglieri di maggioranza di Pietra per commentare la scelta del sindaco Fabrizio Abelli di creare una nuova squadra di governo con gli esponenti della minoranza per salvare l'amministrazione comunale. «Al fine di favorire il dialogo e ripristinare la collegialità amministrativa abbiamo riconsegnato le deleghe nelle mani del sindaco – spiegano, in una lettera ai cittadini, Davide Dellabianca, Arcangela Bellinzona, Claudio Bolognesi, Patricia Ritacca e Gianmaria Testori -. Per tutta risposta, il sindaco ha preferito compiere un'operazione di palazzo e chiedere al ca-

sumere la carica di vicesindaco». Secondo i cinque consiglieri, che si definiscono «la minoranza della nostra maggioranza», ora Pietra «ha un sindaco eletto sostenuto da due candidati sindaci che in campagna elettorale gli si sono contrapposti». Durante il consiglio di domani sera i consiglieri fuoriusciti formeranno un nuovo gruppo: «La nostra presa di posizione, comunque, ha avuto il merito di fare uscire allo scoperto quella maggioranza trasversale – concludono – che ha avallato l'azione amministrativa e portato all'aumento della tassa rifiuti, al pagamento dello scuolabus, alla chiusura dell'ambulatorio di Scorzoletta, alla fine dell'Auser». —

O.M.

BRONI

Giunta Riviezzi, ecco la squadra De Bernardi sarà il vicesindaco

Varesi "supera assessora", riconfermati Estini e Troni. Il primo cittadino: «Ma valorizzerò tutti»

BRONI

De Bernardi vicesindaco, Varesi "superassessora", riconfermati Estini e Troni. Il sindaco di Broni, Antonio Riviezzi, ha sciolto le riserve e ieri mattina, nel corso della prima riunione del gruppo di maggioranza "Unione Civica", ha annunciato i nomi degli assessori che lo affiancheranno nel secondo mandato alla guida di Palazzo Arienti e le deleghe assegnate ai vari consiglieri.

IL NUOVO ASSETTO

Un assetto di giunta che, però, come ha annunciato lo stesso Riviezzi, potrebbe variare nel corso del mandato, «per valorizzare tutti i membri della squadra». Il primo cittadino ha riconfermato per tre quarti la giunta che lo ha affiancato negli scorsi cinque anni. Ma, a sorpresa, il ruolo di vicesindaco è andato al medico ortopedico Nicola De Bernardi, recordman di preferenze (445) alle elezioni comunali, a cui vanno anche le dele-

ghe alla Promozione delle politiche della salute e all'Ambiente. Un "superassessorato", invece, per Cristina Varesi, che fino all'ultimo sembrava essere destinata ancora all'incarico di vice di Riviezzi: a lei sono state assegnate le deleghe a Politiche sociali, Urbanistica, Edilizia privata, Sviluppo e recupero delle frazio-

ni, Manutenzione ordinaria della città e Pari opportunità. L'altra donna sarà ancora Mariarosa Estini con deleghe a Commercio, Attività produttive, Organizzazione eventi, Sport, Turismo, Decoro e arredo urbano, Ascolto dei cittadini. Confermato, infine, anche Christian Troni, che avrà le deleghe a Lavori pubblici, Agri-

coltura, Parchi, Diritti degli animali, Ecologia, Cimiteri e Organizzazione delle cerimonie istituzionali. «Per prima cosa ci tengo a ringraziare i membri della squadra per il lavoro fatto durante la campagna elettorale – afferma Riviezzi, che ha mantenuto le deleghe a Polizia Locale, Bilancio, Personale, Sicurezza,

Viabilità, Mobilità e Sviluppo del territorio –. Il nostro è un progetto civico che risponde direttamente ai cittadini. Nel corso di questi mesi sono state coinvolte direttamente le persone per le loro professionalità, competenze ed esperienze. Grazie a questo siamo riusciti a ottenere un risultato straordinario. In queste due

settimane, mi sono confrontato con ognuno di loro al fine di valorizzare tutti i componenti della squadra». Come promesso dal sindaco, sono state assegnate specifiche deleghe anche ai consiglieri: nessun assessorato per il giovane Edoardo Depaoli, che però è stato scelto come capogruppo di maggioranza con deleghe a Politiche giovanili, Politiche del lavoro, Comunicazione e Attuazione del programma. A Chiara Caraffini, invece, andranno le deleghe a Famiglia, Coordinamento delle associazioni di volontariato, Politiche dell'infanzia e Servizi socio-sanitari con sviluppo del progetto del Presst attivo nell'ex ospedale Arnaboldi; ma, a quanto si dice, potrebbe in futuro assumere anche l'incarico di presidente del consiglio comunale (prima, però, bisogna cambiare lo statuto); le deleghe a Istruzione e Cultura saranno in capo Mara Scagni, mentre l'assessore uscente Bruno Comaschi avrà la delega alla Protezione civile. I tre candidati rimasti esclusi (Angelo Abbiadati, Luca

Campagnoli e Chiara Colombi) saranno comunque coinvolti dal sindaco nella realizzazione di consulte su temi specifici. «Si parte con questo assetto ma le deleghe e gli incarichi varieranno nel corso del mandato – assicura Riviezzi –. Il nostro impegno sarà quello di lavorare nel migliore dei modi per mantenere la fiducia avuta dalla stragrande maggioranza dei cittadini di Broni». —

OLIVIERO MAGGI



Da sinistra: Cristina Varesi, Mariarosa Estini, Christian Troni e Nicola De Bernardi, gli assessori della nuova giunta Riviezzi

Causa da 11,5 milioni sulle bollette Il nuovo cda di Ves vuole annullarla

L'azione di responsabilità nei confronti degli ex vertici di Asm Vendita e Servizi era stata presentata da Todeschini

Maria Fiore / VOGHERA

Una causa da oltre 11,5 milioni di euro per i presunti danni provocati dalla cattiva gestione della società Asm Vendita e Servizi tra il 2018 e il 2020. Danni che sarebbero stati provocati soprattutto dal mancato recupero dei crediti di bollette non pagate dagli utenti per oltre un anno e mezzo. Ma l'azione di responsabilità proposta verso gli ex vertici di Asm Ves nel 2020 da Delio Todeschini, ex amministratore delegato della holding e presidente, da luglio fino a ottobre del 2020, di Asm Vendita e Servizi, è al centro di un mistero. Tra i veleni, le inchieste e i colpi di scena che continuano a segnare la vicenda della municipalizzata, spunta anche una delibera dell'attuale Cda della società in cui si mette in dubbio la prosecuzione della causa. La delibera, da quanto risulta, è dei primi di ottobre e la prima udienza in tribunale era fissata per il 12 dello stesso mese.

BOLLETTE MAI RECUPERATE

In attesa di capire come si chiuderà la partita, resta sul tavolo l'atto di citazione che ricostruisce la gestione di Asm Ves nel periodo compreso tra il 18 maggio 2018 e il 30 giugno 2020, quando Monica Sissinio ricopriva la carica di presidente, Laura Anselmi era vicepresidente e Stefano Brega consigliere. Al centro ci sono le presunte interferenze nella gestione del recupero del credito, «caratterizzata da interessi privati più che pubblici», per con-

sentire ad amici, conoscenti e parenti morosi, di avere condizioni di favore nell'iter di recupero del credito. Nel documento si elencano 14 casi. Tra questi quelli di un condominio in pieno centro a Voghera che risultava moroso nei confronti di Asm da due anni per la fornitura dell'acqua e un debito da 930 euro della sorella della consigliera Anselmi. Le procedure di recupero, secondo l'atto di citazione, furono ammorbidite e in alcuni casi sospese anche verso un bar in centro a Voghera, debitore di oltre 13mila euro di bollette, una carrozzeria che, pur non pagando, avrebbe continuato a ricevere la fornitura di gas, come pure un bar vicino al Duomo. Amministratori di condominio, attività commerciali (tra cui un parrucchiere) legati da rapporti di parentela e amicizia con la presidente Sissinio, che sarebbe intervenuta nelle procedure.

LA DENUNCIA PENALE

Todeschini chiese anche un parere legale e secondo l'avvocato interpellato c'erano gli estremi per chiedere i danni ma anche per fare una denuncia penale. Che infatti fu presentata dall'allora direttore generale di Asm Piero Mognaschi. Il 30 giugno l'assemblea di Asm revocò il mandato alla Sissinio. Ma la vicenda non si chiuse. Furono svolti approfondimenti e si ricostruì che per diversi mesi del 2019 e quasi tutto il 2020 il recupero del credito non si fece per niente. Un danno stimato, appunto, in oltre 11 milioni di euro. —

LA VECCHIA GESTIONE

Verifiche sull'azienda di tecnici e avvocati Ecco le contestazioni

VOGHERA

È stata consegnata al presidente di Asm Holding SpA, Sergio Bariani, la *due diligence* redatta dalla PricewaterhouseCoopers sulla passata gestione dell'Azienda e il parere dello studio legale "Sabelli Benazzo" sulle eventuali responsabilità degli amministratori. I due documenti, centinaia di pagine, saranno illu-



Il presidente Asm, Sergio Bariani

strati e consegnati ai soci – ossia a tutti i sindaci dei Comuni – nell'assemblea fissata per il 25 ottobre e restano per ora riservati. Tuttavia, la Provincia Pavese è in grado di anticipare alcuni dei temi trattati. L'elenco è lungo, ma tra gli argomenti più delicati vale la pena ricordare la verifica sulla procedura che ha portato all'assunzione di Elisa Gamalerio, compagna dell'ex direttore generale Piero Mognaschi oltre alla verifica della transazione particolarmente onerosa per Asm (circa 170mila euro) nella causa giudiziaria appunto con la stessa Gamalerio. Decine e decine di pagine sono poi dedicate allo scioglimento anticipato del contratto con la società Alan srl per la gestione

dell'impianto Forsu, anche questa decisamente onerosa per Asm e, per certi versi, difficilmente comprensibile. All'attenzione dei legali e degli esperti di PricewaterhouseCoopers c'è poi la questione delle spese legali, da alcuni valutate eccessive, ma anche la selezione del fornitore del gas per l'anno 2019.

Particolare attenzione, poi, viene data alla vicenda dello svincolo sulla tangenziale di Voghera che Asm avrebbe voluto realizzare nonostante il parere negativo dato dall'Anas, svincolo che avrebbe collegato il centro multiraccolta appunto con la tangenziale evitando il passaggio nelle strade cittadine. —

F. MA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BRONI

Oggi debutta la giunta Riviezzi Varesi sarà ancora vicesindaca

Sulle altre caselle della nuova squadra il primo cittadino non si è sbilanciato
Le deleghe saranno ratificate nel consiglio in programma mercoledì prossimo

BRONI

Oggi sarà il giorno del varo della giunta che affiancherà il sindaco di Broni, Antonio Riviezzi, nel suo secondo mandato sulla poltrona di palazzo Arienti. Come aveva annunciato subito dopo la schiacciante vittoria alle elezioni comunali, dove ha ottenuto un consenso del 70%, il primo cittadino si è preso due settimane di tempo per fare tutte le valutazioni del caso.

LA SINTESI

Ora, però, è venuto il momento di tirare le fila, in modo da poter poi partire con i nuovi progetti per la città. Sarà una giunta formata da due uomini e da due donne, ma sui nomi dei nuovi assessori il sindaco non si è voluto sbilanciare. È ormai quasi sicura, però, la riconferma nel ruolo di vicesindaco e assessore ai Servizi sociali per Cristina Varesi, seconda degli eletti con 395 preferenze; sulle altre caselle, in-



Il sindaco Antonio Riviezzi il giorno dell'elezione



Cristina Varesi

vece, bisognerà attendere oggi l'ufficialità, anche se in pole ci sono i consiglieri, sia nuovi che uscenti, che hanno preso più preferenze. Anche se Riviezzi ha già chiarito che il successo elettorale personale non sarà l'unico metro di scelta degli assessori. C'è poi la partita delle deleghe ai consiglieri comunali, visto che il

primo cittadino ha annunciato subito dopo la vittoria l'intenzione di coinvolgere tutti gli eletti nel governo della città. C'è attesa, infine, di capire anche le mosse della minoranza di "CambiAmo Broni" che, nonostante la batosta elettorale, porta in consiglio quattro esponenti, uno in più rispetto al mandato precedente. Le deleghe di giunta e ai consiglieri saranno ratificate nel corso del consiglio comunale di insediamento, in programma mercoledì 20, alle 21, durante il quale è previsto, dopo l'esame delle condizioni di eleggibilità dei membri dell'assemblea, anche il giuramento del sindaco e il discorso introduttivo con l'illustrazione delle linee di mandato.

All'ordine del giorno della prima seduta della legislatura, inoltre, ci sarà la presa d'atto della costituzione dei gruppi consiliari e la nomina dei capigruppo (quello di maggioranza sarà Edoardo Depaoli), la nomina della commissione elettorale comunale e dei componenti della commissione per la formazione e l'aggiornamento degli albi dei giudici popolari. Si passerà alla nomina dei membri delle tre commissioni consiliari permanenti: Sviluppo economico e Affari generali (Economia, Bilancio, Personale), Gestione del territorio (Urbanistica, Ecologia, Lavori pubblici), Servizi alla persona (Servizi sociali, Istruzione, Cultura, Sport e tempo libero). —

OLIVIERO MAGGI

PARONA, AMBIENTALISTI CONTRO LA REGIONE

«Ignorato l'impatto dell'impianto fanghi»

PARONA

L'associazione ambientalista Sostenibilità equità solidarietà segnala come sia incompleta la documentazione in possesso dell'amministrazione regionale, che il 7 di ottobre ha dato il via libera all'impianto di essiccazione fanghi nel termovalorizzatore a Paro-

na. «Da settimane – spiega il referente lomellino Massimo Gallina – le associazioni denunciavano che nella pratica mancava la Valutazione di incidenza ambientale (Vinca) sulla Garzaia della Portalu-pa, obbligatorio perché si tratta di un sito di interesse comunitario, inserito nel programma Natura 2000 di Regione e

Comunità Europea. Che sia necessario fare adeguatamente la valutazione è anche dimostrato dalla richiesta della Regione di costanti monitoraggi alla Garzaia. La Regione alla richiesta di chiarimenti sulla valutazione di incidenza del consigliere Simone Verni risponde che è in fase di completamento lo screening, che non è altro che l'indagine preliminare alla vera Valutazione di incidenza. Nonostante questo l'autorizzazione è stata concessa con l'accettazione da parte della Regione di una documentazione che a nostro parere è molto parziale». —